

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione della Gazzetta del Popolo**. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci I manoscritti non si restituiscono.

AVVISO

Il prezzo d'abbonamento alla **GAZZETTA DEL POPOLO**, resta invariabilmente così determinato

Per Roma Trim. L. 6, Sem. L. 11, An. L. 22.
Per tutta le Provincie del Regno " " 6, " " 12, " " 24.
Per l'Estero si aggiungono le spese postali.

Dal primo del mese in poi i signori abbonati di Roma riceveranno il giornale al domicilio prima della distribuzione ai rivenditori.

Nelle provincie, il miglior modo per associarsi è quello di spedire l'importo dell'abbonamento in lettera affrancata alla **AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA DEL POPOLO**, Roma.

Difficoltà

S'è appena calmata la gioja della nuova libertà, e già si comincia a comprendere da molti che tutto non è colore di rosa, e che Roma innanzi di giungere al grado cui pure deve arrivare, dovrà vincere molti ostacoli.

Ciò era facilmente da prevedersi e non deve stupire alcuno; la caduta del potere temporale dei Papi; la trasformazione di Roma, già sede del Sant'Uffizio, in sede del parlamento di un libero paese; la conciliazione fra la libertà civile e la libertà religiosa di cui pur bisogna andare in traccia se vogliono dare sempre più salde basi al nostro edificio; infine anche il fatto materiale di trasportare qui la sede di un governo che appena quattro anni sono si piantò in un'altra città, non sono cose che possano compiersi agevolmente, e senza che costino alcuna fatica.

Non è quindi meraviglia se già si affacciano alla mente dei più le difficoltà che, d'ora in poi, s'incontreranno in Roma, e se dopo lo smisurato salto con cui ci siamo entrati, qualcuno si chiede pensosamente se avremo forza bastante per rimanervi.

La risposta a simile domanda può darla il popolo romano. Si può dire senza esagerazione che da lui oggimai dipendono non pur le sorti di Roma ma quelle di tutt'Italia. - E poichè, come si vede, la questione è grave e delicata è bene intendersi.

Se il popolo romano, che finora è in balla di se stesso, ma che in breve sarà il popolo della capitale del Regno sa accoppiare alla tenacità dei savii propositi, la prudenza e la fermezza per raggiungerli; se Roma si mantiene, com'è in questi giorni e come sarà per molto tempo, la città ove domina insieme con la libertà, il desiderio del rispetto alla legge e dell'ordine; infine, e per dir tutto nel modo più esplicito, se Roma vuole e sa essere la sede di un go-

verno costituito, anzichè la sede di una rivoluzione sempre in moto, allora non solo sono assicurati i destini di Roma, ma quelli di tutt'Italia.

Grado a grado, con la libera discussione, con l'onesto desiderio di andare in traccia del meglio per la patria, col sicuro proponimento di non cedere dinanzi a nessuna pressione straniera dovessimo pur superare qualsiasi sacrificio, tutte le difficoltà si potranno rimuovere, e sarà concesso all'Italia d'avere alla fine una vita splendida gloriosa e felice.

I nostri nemici hanno sempre detto e scritto che l'Italia, se fosse giunta a Roma, vi avrebbe trovato la morte; chi può dunque meglio del popolo romano mostrare a costoro che s'ingannarono sempre, e che qui invece s'acquista nuova forza e nuova grandezza?

Persona assai degna di fede ci assicura che ieri il Santo Padre desiderava di fare la sua consueta passeggiata in Roma, e che talune delle persone che lo circondano, lo hanno dissuaso. Non sappiamo davvero quali motivi hanno indotto codesti signori a contrariare il desiderio del Sommo Pontefice, ed a qual fine vogliono tenerlo quasi come un prigioniero.

Se essi dubitassero mai che il popolo volesse trascendere ad alti meno convenienti verso il Santo Padre, segno è che ora come sempre hanno disconosciuto i nobili sentimenti del popolo romano.

Quale che possa essere la storia passata, Pio IX, capo spirituale della Chiesa cattolica, sarà e dai Romani e da tutta Italia circondato sempre della reverenza dovuta al suo sommo grado, nè alcuno avrà giammai il volgare ed ignobile pensiero d'insultare un uomo, il quale, mentre abbandona l'esercizio di un potere che non era da lui, acquista maggiore autorità e splendore nell'esercizio dell'altro che gli è proprio.

Sulla via di Roma - Episodi

Un bersagliere e un contadino, durante il passaggio delle truppe per Nepi, dissero ciascuno una frase che nella sua schiettezza esprime una grande verità e vale un lungo discorso.

— Dunque andate a Roma? domandò il contadino.

— Sì, rispose il bersagliere, — *questa volta non c'è più scusa. E cosa se ne pensa a Nepi?*

— Noi, il contadino disse —, *volemo stare con voantri perchè almeno ce capimo.*

Alcune erbivendole di Civita Castellana, rimaste chiuse in casa parecchie ore dopo l'entrata delle truppe italiane, quando furono ben sicure che il mondo non era rovinato, si fecero animo. scesero in piazza e cominciarono a vendere sedani e ravanelli in un cantuccio dei portici. Avevano già fatto un buon guadagno, quando un italiano, passando loro accanto, si fermò ad ascoltarle.

Colto il momento che non v'era alcun soldato,

una di esse, lontana un otto o dieci passi dall'altre, si volse e disse sotto voce con accento di grande meraviglia:

— Di'... pagano!

— Pagano tutto! rispose l'altra nello stesso modo.

— E non dicono niente alle ragazze.

— E hanno anche buone maniere.

— E hanno lasciato stare le chiese.

— Pare che siano buona gente....

— Se continuassero così....

— Dio lo voglia.

Interrogate, confessarono ingenuamente d'aver sentito sempre dire per l'addietro che i soldati italiani avrebbero messo fuoco alle case e fatto man bassa d'ogni cosa. Oh arte di regno!

Come appena furono portati i primi feriti nella Chiesa di S. Agnese, i medici militari osservarono un carabiniere che girava confortando gli uni e gli altri, regalando soldi, e dando a bere del liquore, con una sollecitudine piena di affetto. Quand'ebbe finito ogni cosa, i medici gli domandarono come si chiamasse.

— Scusino —, egli rispose rispettosamente allontanandosi —; non lo dico, perchè parebbe ch'io fossi venuto qui per avere una ricompensa o una lode, E disparve.

Mentre i carri della divisione Cosenz passavano dalla destra alla sinistra del Tevere sopra il ponte di barche, parecchie persone si avvicinarono a un bersagliere e lo pregarono di far loro vedere come si carica il fucile. Il bersagliere fece due o tre volte la carica simulata, poi mostrò le cartucce e disse con briosa disinvoltura: — di queste però ce ne serviamo soltanto contro i nemici lontani.

— E contro i vicini di che vi servite? — Il bersagliere pose la mano sul manico della daga. Un momento dopo soggiunse:

— I nemici però si trattano ciascuno colle armi che meritano.

— Dunque per gli zuavi del Papa...? Il bersagliere diede della punta del piede nel calcio del fucile senza profferire parola. E andò via.

Il giudizio dell'Europa

I pochi giornali esteri che abbiamo potuto leggere fino ad ora sono tutti favorevoli all'Italia; essi riconoscono ampiamente il nostro diritto, e convengono che Roma, non può essere altro che la Capitale del Regno.

A prova di quanto diciamo, ci basti riferire per oggi il presente brano di un eccellente articolo del *Times*.

Roma è abituata alle occupazioni, ma passa una enorme differenza fra l'occupazione italiana ed una occupazione francese od austriaca. Il caso attuale è di chi entra in possesso d'un suo diritto naturale. Ad ogni modo, sia dal lato naturale che da quello storico, Roma è la capitale d'Italia, la quale altrimenti non ha capitale. Essa appartiene all'Italia pel diritto di conquista, in forza del quale essa stessa conquistò già l'Italia; e dopo di allora Roma si è fatta da se la capitale dell'Italia; la nazione ha un diritto evidente ad avere la sua capitale, diritto ch'essa non ha mai abbandonato volontariamente.

Il sistema e le circostanze, in forza delle quali essa diventa la dotazione di un vescovo, sono spiate di tempo. La dotazione stessa ha scaturito allo scopo di stabilire la lotta occorrente all'impero chiera in lotta con quella orientale. Ora è la nazione italiana che si trova in possesso di ciò che suo.

L'opinione pubblica moderna ammetterebbe difficilmente una violenza politica, come sarebbe quella di voler escludere colla forza un popolo dal possesso della sua antica capitale, perchè ora essa è governata dal capo d'una religione investita pure di una posizione politica. Se gli Stati d'Europa fossero governati ora da consigli misti di baroni e prelati, se avessimo i principi vescovi, e se i principi della Chiesa avessero un rango superiore alla nobiltà indigena, vi sarebbero alcuni difensori del dominio temporale del Papa. Ma tutto ciò non esiste più, e l'Europa non ha più il diritto d'insultare la nazione italiana e di costringerla a subire un'angheria, contro di cui essa si è unanimemente dichiarata. Questo è ora il caso degli italiani, e questo è il loro diritto. Si vuol dire, è vero, che Roma appartiene all'Europa, anzi a tutto il mondo. L'Europa non può pretendervi e neppure il mondo. Tutto ciò che il forestiero chiede di avere libero accesso alle rovine, alle chiese, alle gallerie, le quali, senza dubbio, saranno aperte come lo furono sinora. Anche se soffrissero qualche disturbo, non è una ragione bastante per ledere in sì grave modo gli interessi ed i sentimenti d'una grande nazione. Roma può avere i suoi diritti, ma li ha pure l'Italia, ed i diritti dell'Italia sono quelli di più di venti milioni di anime.

Notizie della guerra.

Il servizio postale non è ancora attivato regolarmente, e quindi ci mancano molti giornali. Preghiamo i lettori ad avere pazienza se non possiamo fino da principio dar loro copiosa scelta di notizie; e li assicuriamo che per parte nostra sono state prese tutte le necessarie disposizioni affinché ci giungano al più presto telegrammi e giornali. Diamo pertanto loro i seguenti ragguagli sulla guerra che togliamo dai pochi fogli fin qui pervenuti:

— Secondo informazioni giunte da Londra, credesi che il re Guglielmo, inebriato dai suoi successi, non vuole trattare che dopo avere preso Parigi. L'attitudine del signor Bismark, durante questi ultimi giorni, non sarebbe stata che una delle solite finte che sono proprie della politica di quest'uomo di Stato; in questo caso il ministro del re di Prussia non avrebbe voluto che guadagnare tempo colla speranza di ricevere la notizia della resa di Metz o di Strasburgo.

— Lo *Staatsanzeiger* prussiano riferisce dall'*Independant Reunis* il seguente comunicato dal quartier generale del re di Prussia:

« Da alcuni giorni si parla di negoziati che sarebbero avviati per una prossima conclusione della pace. Queste voci sono infondate. I governi tedeschi non hanno ricevuto alcuna comunicazione che accenni all'apertura di trattative; al contrario, il governo che si è insediato a Parigi sembra disposto piuttosto a voler continuare una lotta disperata e d'ora in poi ineguale, che ad occuparsi di dare quelle garanzie che sono necessarie per ridare la pace alla Francia. »

— Leggiamo nella *Freie Presse* del 17:

« Il bombardamento di Parigi sarà diretto dal colonnello di Rieff, già capo della divisione d'artiglieria nel ministero della guerra prussiano. Come una circostanza favorevolissima per i tedeschi nell'assedio di Parigi, deve notarsi che, mediante la capitolazione di Sedan, oltre a circa 150 cannoni da campagna francesi, caddero in loro potere anche 150 cannoni da fortezza, la maggior parte di grosso calibro; inoltre, dopo la resa di Laon, la ferrovia da Sedan a Parigi è completamente libera pel trasporto di questo materiale di cannoni e d'artiglieria; lo stesso non può dirsi per i due tronchi diretti ferroviari di Metz e Nancy, a cagione delle fortezze di Toul e Verdun, ancora occupate dai francesi. »

— Si ha da Parigi, 19:

L'*Électeur Libre* segnala leggieri scontri avvenuti ieri verso Ivry e Chatillon.

Questa notte s'intesero fucilate verso Clamart e Meudon. Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico.

Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, a Creteil, a Nangis, ed in altri punti.

Il principe reale s'avanza verso Fontainebleau.

I franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Melun.

Il nemico passò la Senna presso Choisy-le-Roi.

— Un dispaccio di Tours, in data del 20, ore 5 10 pom., annunzia che le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono totalmente interrotte.

— Scrivono da Parigi:

Il maresciallo Bazaine continua a resistere in Metz, e pare che abbia provviste ancora per qualche tempo. Si dice che uno de' suoi più sanguinosi combattimenti, quello del 18, sia stato dato per far passare un immenso convoglio di viveri proveniente da Montmédy e che lo scopo sia stato raggiunto. Egli tiene immobili intorno a sé 150.000 prussiani.

Lo spirito generale non è cattivo e si può credere che la resistenza durerà almeno tanto da render possibili condizioni

di pace onorevoli. Ma vi è una complicazione. Il partito demagogico ha messo in Parigi dei cartelli, dai quali parrebbe che voglia prender la direzione della difesa nazionale e per conseguenza del governo. Questi uomini non hanno alcuna influenza in questo momento, ma spaventano i negozianti, e tutti dei quali dicono che preferirebbero i prussiani.

Qui non si conserva alcuna illusione sul tentativo di mediazione. Il sig. Thiers, che già abbandonò Londra, non vi ottenne alcun risultato. Il principe Gorceiakoff e il conte Di Reust gli risposero che lo avrebbero ricevuto con piacere nelle loro capitali, ma non pare che queste risposte oltrepassino i limiti d'una semplice cortesia.

Insomma la situazione è triste e penosa, ma Parigi la sopporterà meglio di quanto la Europa crede.

— Il *Daily Telegraph* pubblica i due seguenti telegrammi, che però non sono confermati.

Bouillon (Belgio) giovedì 15
1. 35. pom.

6000 uomini dell'armata di Bazaine, comandati dal Maresciallo Canrobert, hanno traversato le linee prussiane e marciarono su Parigi.

Bouillon (Belgio) giovedì 18
4. 12. pom.

Bazaine marcia su Sedan.

La città fu proclamata in stato d'assedio.

La guarnigione prussiana di Sedan ha allontanato gli abitanti.

NOTIZIE

— La *Società patriottica* di Milano diresse al ministro Visconti-Venosta, suo presidente, il seguente telegramma:

« Al ministro Emilio Visconti-Venosta. »

« La Società patriottica, orgogliosa di voi, suo presidente, felicitasi col Governo del Re per l'unione di Roma, sotto gli auspici vostri. Venezia e Roma si congiunsero alla Italia, complemento supremo de' suoi voti. Possano essere così felici e bene auspicati i suoi futuri destini. »

Il ministro degli esteri rispose:

« Alla Società patriottica di Milano. »

« Sono riconoscente dell'amichevole ricordo. Confido che, mercè il senno e la moderazione del popolo italiano, potranno essere sciolte le difficoltà dell'arduo problema. »

« Visconti-Venosta. »

— Il sig. Ulisse Maccaferri, consigliere aggiunto presso la prefettura di Pavia, incaricato della reggenza della sotto prefettura di Voghera, è stato, secondo quanto dice il Costituzionale, nominato commissario reale a Viterbo.

— Il Re Guglielmo ha deciso che la spada inviatagli da Sedan dall'Imperatore Napoleone, come segno di sottomissione, farà parte dei trofei di guerra nel Museo di Berlino. Era stato proposto al Re d'inviare quella spada al Castello di Wilheushöhe.

— Le riserve richiamate sotto le armi dalla sublime porta rappresentano, per tutto l'impero, un effettivo di 90000 uomini. Si assicura che quelle truppe sieno destinate al Danubio.

— Il ministro della guerra a Pietroburgo, il Generale Milutin, ha ricevuto una parte delle 800 mitragliatrici ordinate alla fonderia Rohel e che dovevano esser consegnate nel primo ottobre. Si acquistano molti cavalli per l'artiglieria. Nei magazzini di quell'arma si lavora alacramente alla confezione di cartucce per i fucili del nuovo sistema.

Cronaca Cittadina

Ieri un gran numero di persone si recarono al Palazzo del Comando di città per consegnare armi cavalli, ed oggetti di vestiario comperati abusivamente dalle truppe papaline. Sono stati consegnati circa cento cavalli; buon numero di fucili, e molta altra roba. Questa è una delle migliori prove dell'obbedienza e del rispetto alle leggi del popolo romano. È bastato infatti che il general Masi prescrivesse un ordine perchè fosse immediatamente eseguito.

Continuano a giungere in Roma molti onorevoli deputati al Parlamento. Ieri abbiamo veduto l'onorevole Servadio; stamane l'onorevole Nicotera. Altri deputati sono attesi di giorno in giorno.

È pure giunto in Roma il Signor Giovanni Alinari, uno de' più pregiati fotografi d'Italia, il quale ha seguito le truppe nei giorni scorsi, ed ora, a quanto sappiamo, si dispone a restare nella nostra città per qualche tempo.

Abbiamo udito manifestare da più d'uno il desiderio che domani le musiche militari rallegrino le passeggiate e le piazze pubbliche coi loro concerti. Non dubitiamo che l'illustre Comandante del 4° Corpo d'esercito vorrà secondare questo legittimo desiderio della popolazione, che è anch'esso una prova di simpatia pel nostro esercito.

Non vogliamo tacere un'osservazione fatta passeggiando per le vie di Roma. Dietro Piazza Colonna abbiamo visto un individuo che teneva pubblicamente giuoco di tombola; e molta gente attorno a lui che aspettava l'estrazione. Ci sia lecito dire francamente ch'è una cosa assai mal fatta, indegna di Roma. Il governo papale poteva avere interesse ad alimentare i vizii; ma in un paese libero i giuochi in pubblico sono una vera sconcezza.

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale della lista precedente Lire 390.

Mazzino Bartolomeo L. 10. - Sottovia Gaetano L. 5. - Magaloni Giovanni L. 3. - Aureli Vincenzo C. 50. - Bonfanti Francesco L. 1. - Faldoni Giovanni L. 1. - Razzi Carlo L. 1. - Compagnoni Felice L. 2. - Mazzino Nicola L. 5. - Tartaglia Decio L. 1. - Agnesotti Michele L. 1. - Gazzani Filippo L. 5. - Ciccolini Francesco L. 1. - Guglielmotti Gregorio L. 5. - Prosperi Francesco T. 5. - De Bolardini Sigismondo T. 5. - Grandassi Albino L. 1 50. - Onesti Camillo L. 10. - Madera Enrico L. 5. - Jacobini Mario L. 1. - Venuti Alessandro L. 1. - Pietretti Quirino L. 5. - Filippo Petraglia, L. 10. - Filippo Guaccarini L. 25. - Signor Karl Hillebrand L. 50. - Marchese Antonio Panerazi L. 10. - Conte Alessandro di Marsciano L. 10. - Castellani Fantoni, Deputato al Parlamento, L. 20. - Achille Montignani L. 5. - Giovanni Alinari, fotografo L. 5. - Armellini Augusto L. 20. - Ugo Moreschi L. 5 - Totale L. 236.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani. (1)

Paolo Lezzani L. 100 - Edoardo Fornari L. 20 - Fortunato Silvestri L. 1 - Niccola Testori L. 5 - Luigi Ghirlanda L. 2, 50 - Gustavo Testori L. 5 - R. Testori L. 1 - Romeo Amadori L. 1 - Giovannini L. 2 - Asturo Scarpocchi L. 1 - Giulio Goretta L. 1 - Luigi Belardi L. 1 - L. Barucci L. 5 - V. Catani L. 3 - Paolo Amadori L. 10 - Luigi Aretucci Cent: 50 - Anatolio Scifoni L. 2 - Balboni Enrico L. 5 - Attilio Simonetti L. 5 - S. Zazzini L. 2 - Domenico Corvisieri L. 3 - Dario Quercia L. 2 - G. Bisini L. 2, 50 - V. Capobianchi L. 1, 50 - Fratelli Spilmann L. 5 - Niccola Vapini L. 2 - Francesco Nati L. 2 - David Lancia L. 2, 65 - Gaetano Bogi C. 25 - Gregorio Limiti C. 25 - Ricci Pozzano C. 25 - Domenico Paragiani C. 25 - Pasquale Montesi C. 25 - Pietro Samesi L. 2 - Calori Ulisse L. 1 - Tito Bonfili L. 1 - Paolo Zamperini L. 2 - Onesti Carlo L. 1 - Francesco Datri L. 3 - Giovanni Segliesi L. 1 - Roberto Antonini L. 3 - Vincenzo Giovarelli C. 25 - Angelo Poggiosi L. 1 - Giuseppe Segliesi C. 50 - Andrea Orenzo L. 2 - Edoardo Navone L. 2 - Francesco Jacovacci L. 5 - Cameriere (Caffè Greco) L. 1, 70 - Cipriani e Bartolini L. 5 - Gallori L. 2 - Preatoni L. 1 - Carlo Ansonge L. 5 - Gagliardi Luigi L. 2 - Cesare Reanda L. 2 - Emilio Serny L. 2 - Antonio Rossetti L. 5 - Morettini Domenico L. 1, 50 - Peretti Paolo L. 5 - Gerardi Ferdinando L. 2 - Panichi Ugolino L. 2 - Castellani Eugenio L. 3 - Filippo Indoni L. 1 - Amici Luigi L. 1 - Salvatori Rosati L. 2 - Rocco Filippo L. 3 - Crescentini Davide L. 2 - Sinibaldi Benedetto L. 2 - Frezza Pietro L. 1, 50 - Luigi Guglielmi L. 1 - Luigi Zinave L. 2 - Ferrando C. 25 - Datri Augusto L. 1.

(Continua)

(1) Il denaro delle seguenti offerte fu consegnato al Comando dello Stato Maggiore Cadorna, come risulta dalla seguente ricevuta:

Roma 24 Settembre 1870.

Ricevo da una Commissione artistica Romana la somma di lire milleseicento nove e Cent. 70 da erogarsi a profitto dei militari italiani feriti all'assalto di Roma ed alle famiglie povere degli estinti.

L. 1609 70

L'Uff. d'Arme
Pinedo

RECENTISSIME

Una lettera del Papa

Ci viene comunicata la seguente lettera che il Santo Padre diresse al Generale Kanzler la vigilia del giorno in cui le truppe italiane entrarono in Roma. Aleni dalle appassionate polemiche, e da tutto ciò che potrebbe maggiormente inasprire un antagonismo che facciamo voti possa cessare al più presto, taceremo le molte considerazioni che questa lettera del Santo Padre suggerisce. Solo faremo osservare che fino il sentimento umanitario che sembra averla dettata, non ha alcun pregio, ove si consideri ch'è stata scritta all'ultima ora e quando ogni idea di resistenza era vana, ogni speranza di soccorso dall'estero, svanita. Del resto il Santo Padre si appella a Dio; e l'Italia pure può appellarsi al suo supremo tribunale, nella fiducia che la Divina Provvidenza che l'ha sino ad ora assistita, l'aiuterà per l'avvenire affinché si compiano gli augurii che lo stesso Pio IX le fece, sono già più di 20 anni, allorchando era animato da senti-

menti ben diversi da quelli che più tardi lo hanno indotto a farsi nemico della patria cui egli pure appartiene.....

Ma ecco senz'altro la sua lettera.

Signor Generale

Ora che si va a consumare un gran sacrilegio e la più enorme ingiustizia, e la truppa di un Re cattolico, senza provocazione, anzi senza nemmeno l'apparenza di qualunque motivo, cinge d'assedio la capitale dell'Orbe cattolica, sento in primo luogo il bisogno di ringraziare Lei, sig. Generale, e tutta la truppa nostra della generosa condotta finora tenuta, dell'affezione mostrata alla S. Sede, e della volontà di consacrarsi intieramente alla difesa di questa Metropoli.

Sieno queste parole un documento solenne, che certifichi la disciplina, la lealtà, ed il valore della truppa al servizio di questa S. Sede. In quanto poi alla durata della difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia.

In un momento in cui l'Europa intera deplora le vittime numerosissime, conseguenza di una guerra fra due grandi nazioni, non si dica mai, che il Vicario di Gesù Cristo, quantunque ingiustamente assalito, abbia ad acconsentire ad un grande spargimento di sangue. La causa nostra è di Dio, e noi mettiamo tutta nelle sue mani la nostra fiducia.

Benedico di cuore Lei, sig. Generale, e tutta la nostra truppa.

Dal Vaticano 19 Settembre 1870.

Pio Papa IX

Il Re e l'Esercito

Sua Maestà ha mandato al Ministro della guerra il seguente ordine del giorno.

« Esprima ai generali Cadorna, Bixio Cosenz, Angioletti, Ferrero e De la Roche, agli ufficiali tutti ed alle truppe ai loro ordini la mia « alla soddisfazione per l'esemplare contegno tenuto e per le novelle prove date, di abnegazione, moderatezza e disciplina e per il valore « dimostrato.

« Anche in questa congiuntura l'Esercito ha « pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a « quella della Nazione.

VITTORIO EMANUELE

Una disposizione odierna del comando del 4° Corpo d'esercito, ricorda a tutte le truppe che alla persona del Sommo Pontefice si dovranno rendere tutti gli onori sovrani prescritti dal Regolamento di disciplina per S. M. il Re e per le persone della reale famiglia.

Ai Cardinali si dovranno rendere gli onori stabiliti ai Paragrafi 71 e 64 del Regolamento stesso. La più scrupolosa osservanza di tali prescrizioni è raccomandata alle truppe.

La divisione Angioletti e la divisione Bixio sono state sciolte. Una brigata della divisione Angioletti andrà di guarnigione parte a Perugia parte a Spoleto. La brigata Granatici di Lombardia della divisione Bixio è stata aggregata all'11° divisione. La brigata Reggio è partita per Alessandria. Si dice che le altre truppe della stessa divisione saranno mandate a Genova. Il generale Bixio è già partito da Roma, e il generale Angioletti si dispone a recarsi a Napoli.

Il Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, è giunto in Roma, qui inviato dall'on. Sella, Ministro delle Finanze, per prendere in consegna il Dipartimento delle Finanze già pontificio.

Siamo assicurati che il Comm. Giacomelli ha trovato nelle casse pubbliche appena un milione in contanti: alla zecca, v'erano due milioni e mezzo di paste metalliche; e a ciò si riducevano tutti i mezzi pecuniari del governo Pontificio.

È pure in Roma il Com. Gerra Consigliere di Stato e già segretario generale al Ministero degli Interni. Crediamo ch'egli pure abbia ricevuto una missione confidenziale dall'on. Lanza, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sembra confermarsi la notizia che il plebiscito nelle provincie romane avrà luogo il 2 del prossimo Ottobre. —

Quest'oggi a ore 2 ½ la Giunta Provvisoria nominata da S. E. il General Cadorna ha preso possesso del suo ufficio ed è entrata in funzione. —

Presiedeva alla cerimonia il Comandante il IV Corpo d'Esercito accompagnato dal suo stato maggiore: e vi assisteva una gran folla di popolo soddisfatto di sapere che alla fine Roma ha un governo. —

Il general Cadorna pronunziò le seguenti parole:
Signori!

Io non vengo a costituirvi in Giunta provvisoria — tali foste già costituiti in virtù dell'alta Autorità a me delegata dal Governo del Re. Vengo pel desiderio da voi manifestato d'avermi in mezzo a voi in questo primo e più solenne momento. Vengo perchè anche io tutta sento l'ambizione di questo nobilissimo ufficio — vengo per dirvi — salute o degni figli dell'antico Romano Senato!

Se la vostra nomina fu per avventura compiuta in forma eccezionale, chiunque abbia animo non appassionato, e sappia farsi giusta ragione delle cose dovrà riconoscere che eccezionali erano pure le circostanze!

Un solo fatto però è quello che predomina: l'autorità civile sostituita prontamente alla militare; il soldato, che smontato appena dalla breccia, depone in mano dei cittadini quel potere non suo, ma di cui per la suprema salute di tutti al momento dell'assalto si era investito!

Grande, o signori, è il compito al quale siete chiamati, il 20 Settembre segnò una grande epoca a voi in gran parte è affidata la missione d'inaugurare l'era nuova: a voi il cooperare al mantenimento dell'ordine, a voi il preparare la cittadinanza all'atto il più importante cui un popolo possa nel volger dei secoli essere chiamato.

L'unità d'Italia finalmente compiuta, Roma tornata Capitale del Regno - Vittorio Emanuele, il Re soldato, il Re galantuomo, il miracolo di Re, coronato in Campidoglio, chi è che non senta accendersi d'entusiasmo di fronte a tanto stupendi avvenimenti?

Chi è che non si senta forzato ad esclamare - Dio ha benedetto veramente l'Italia.

E non vorrà tornare a benedirlo anche il Pontefice Sommo?

Al Capo augusto della cattolicità troverà in noi l'ossequio il più leale, la riverenza la più profonda, il rispetto più geloso alla gerarchia del suo clero, la garanzia più sicura all'esercizio della suprema Sua Podestà spirituale.

Davanti all'eloquenza de' fatti cadranno allora i pregiudizi; di fronte alla realtà spariranno allora le avverse prevenzioni!

Con tale certezza io vi invito a dar principio ai vostri lavori e vi prego ad inaugurarli con il sacro grido:

Viva il Re! Viva l'Italia!

Telegrammi Stefani

MILANO, 22 (ritard.) — La Giunta pubblicò un manifesto nel quale annunzia di aver assegnato la somma di lire 20000 da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

MADRID, 21. — Jeri sono avvenuti 13 casi di febbre gialla a Barcellona e 13 a Barcellonaeta.

EVREUX, 21 (sera). — Alcuni soldati di cavalleria prussiani comparvero nei dintorni di Mantes; fecero alcune requisizioni, quindi raggiunsero i loro corpi d'armata, che passarono la Senna presso Triel. Melun è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

EPINAL, 21. — Fu trovato a Fenetrange un nuovo pallone che conteneva molte lettere le quali constatavano che la piazza di Metz è approvvigionata per lungo tempo, e che il morale delle truppe è eccellente.

BERLINO, 22. Ufficiale. — Si ha da Ferrieres in data del 20: Durante le operazioni per accerchiare Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti.

Sabato 17, le truppe della 17^a brigata respinsero alcuni battaglioni nemici al nord della foresta di Brevannes.

Domenica 18, ebbe luogo un breve combattimento presso Bicêtre.

Lunedì 19, il nemico fu respinto da una posizione trincerata da un corpo prussiano e bavarese. Gli furono presi 7 cannoni. Le nostre perdite furono relativamente lievi.

A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere.

Sèvres fu occupata dai prussiani, avendo domandata una guarnigione prussiana.

PALERMO 23. — Fu spedito al Governo, coperto di migliaia di firme, un cordialissimo indirizzo per l'occupazione di Roma, nel quale si esprimono i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

LONDRA 22 — Il Times conferma che l'abboccamento tra Bismark e Favre ebbe luogo a Ferrières nel castello di Rottschila. La sola questione esaminata fu di sapere se le condizioni d'un eventuale accomodamento otterrebbero l'approvazione dell'assemblea che sarà eletta dalla Francia.

ROUEN 22. — I prussiani hanno incendiato due villaggi e cannoneggiato il villaggio di Mantes-la-Ville, il quale incomincia ad ardere.

MADRID 22. — I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orense, il quale eccita alla formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il manifesto dice che tutta la Spagna si leverebbe contro una candidatura prussiana.

VENEZIA, 23. — Ieri alle ore 5 pomeridiane è arrivato Thiers e ripartì per Vienna alle ore 10.

BRUXELLES, 23. — Il conte di Bismark ha indirizzato recentemente una nuova circolare relativa alla guerra tra la Germania e la Francia. Si assicura che essa è concepita in termini concilianti.

BERLINO, 23. — Il *Monitore* pubblica due circolari di Bismark ai rappresentanti dei Governi della Confederazione del Nord.

Nella prima il ministro fa rimarcare la necessità di garanzie materiali estendendo le frontiere ed acquistando le fortezze.

Nella seconda, rispondendo alla prima circolare di Favre, il conte dice che è indifferente la forma di Governo che la Francia assume. Il Governo di Napoleone è il solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania, prendono un carattere di difesa. La Germania non fu mai quella che ha aggredito. La Francia considererà la pace come un armistizio, e ci attaccherà ancora tosto che essa si sentirà abbastanza forte. Non bisogna temere che la Germania turberà la pace. Dopo questa guerra che ci fu imposta, vogliamo la sicurezza futura, come un premio alle nostre fatiche.

Chiusura della borsa.

Firenze 24 Settembre.

Rendita ital. 56,95 - 57,00. Nap. d'oro 21,03 - Londra 26,50 - Prestito nazion. 84,50 - Obbligazioni Tabacchi 462 - Azioni Tabacchi 675 - Azioni Banca Nazionale 2300 - Azioni Meridionali 324 - Buoni Merid. 414 - Obblig. Eccles. 77,10.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE

28 Via de Panzani

NAPOLI

54 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali *La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

SOCIETÀ ITALIANA

Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A

» XIV » B
» IX » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.º giorno

	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital.
» Firenze	la Cassa Succursale dell'esercizio	6 54
» Napoli	I. V. Florio	6 54
» Palermo	M. A. Bastogi e F.	6 54
» Livorno	la Cassa Generale	6 54
» Genova	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	6 54
» Torino	Giulio Belinzaghi	6 54
» Milano	Jacob Levi e figli	6 54
» Venezia	P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
» Ginevra	la Banca Belga	6 54
» Bruxelles	la Società Generale per favorire l'industria nazionale	6 54
» id.	Meyer Cohn	6 54
» Berlino	B. H. Goldschmidt	6 54
» Francoforte s/m	Joseph Cahen	flor. oland. 3 07 5
» Amsterdam	Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 5/5
» Londra		

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notajo o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 Settembre 1870

La Direzione Generale

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

SI PUBBLICA A FIRENZE

Anno Secondo

Abbonamento annuale . . . Lire ital. 5
» semestrale . . . » 3

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Obli-
ght, Roma, 48 Piazza Crociferi.

TIPOGRAFIA

NAZIONALE

ROMA

Piazza dei Crociferi num. 48

Si raccomanda per la Stampa di Avvisi, Circolari, Pro-
spetti, Intestazioni di lettere, Conti e tutti i lavori di tipo-
grafia in Generale.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

- 1º Una Caleche a otto molle.
- 2º Un coupé a 2 posti.
- 3º Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
- 4º Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
- 5º Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
- 6º Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
- 7º Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupé di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.º in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232
al Corso.